

Galleria del Milione
Via Bigli 21
20121 Milano, Italy

Sandro Martini

11

11A

12

12A

13

13A

14

14A

3A

3

0

0A

1

1A

2

2A

OKIX

10A

32A

32

17A

6A

28A

I documenti fotografici qui raccolti, si riferiscono a momenti diversi della stessa mostra realizzata in Galleria, dal 31 gennaio al 2 marzo 1973.

La pittura di Sandro Martini è stata sempre caratterizzata da una fisicità violenta. Costruita per stratificazioni di fitte e intricate scritte, di orme - segnali, di espansioni cromatiche che sono nello stesso tempo sviluppi e movimenti, come un *atto totale*, essa è tuttavia sempre ricondotta a una evidenza strutturante. Se si osserva qualcuno dei quadri dipinti in questi ultimi anni, si nota subito come il campo pittorico non ha mai un nucleo centrale ma, al contrario, è eccentrico e dilagante: le tracce di colore sono orientate diagonalmente, tessute in una vivace e strettissima articolazione, in un gioco di contrapposte e naturali tensioni, rilevate in una continuità spazio-temporale che si prolunga oltre lo stesso confine del quadro. Martini gioca in uno spazio tangibile e virtuale, uno spazio di accadimenti e di immagini che però cerca di non separare da quella promanazione diretta, « selvaggia », che ne determina identità e individualità; egli può oggi utilmente sottoscrivere una dichiarazione come quella di De Kooning « Se allungo le mie braccia accanto al mio corpo e fantastico domandandomi dove sono le dita — questo è tutto lo spazio di cui ho bisogno come pittore », tale è la corporeità che impegna nella pittura come mezzo elementare, e nello stesso tempo muovere ai margini, oltre i confini del quadro, le dimensioni e l'intensità di una pittura che ama scontrarsi con le contingenze di una temporalità mutevole, animare uno spazio di relazione come uno spazio d'immaginazione.

L'esperienza qui registrata, raccolta durante una esposizione nel febbraio di quest'anno, documenta una conseguente evoluzione dell'operatività di Martini. Le grandi tele che egli dipinge hanno ai bordi delle sfilacciate, propaggini listiformi colorate, annodabili così come le superfici dei quadri sono raddoppiate, composte per accostamento. Sono insieme raccolti nella esposizione dei grandi teli dipinti di varie dimensioni, del

nastri, più esattamente delle cordonature, di diverse lunghezze. Nastri e tele prolungano i quadri, li svolgono nell'ambiente. Martini intitola tutti i quadri di quest'ultimo ciclo con una sola indicazione « La salamandra », non per un pretesto simbolo o un'immagine, è il senso della vita che nasce oscura e terrestre come nell'animale senza sete, lo splendore fiammeggiante di un corpo silenzioso destinato all'ombra, e più ancora quel percorrere la macchia fitta, il terreno nel buio a scatti, a fughe oblique sovrapposte.

Sono a questo punto proponibili tre ordini di considerazioni. 1) Martini analizza i termini del suo quadro, in analogia alla pittura di processo che in questi ultimi tempi si va affermando come una nuova originale riproposta della pittura: Lo fa senza rinunciare alla specifica vitalistica qualità della sua pittura e ne propone un ribaltamento speculare, una oggettiva e rovesciata metafora. I grandi teli sono teli contadini (delle zone montane del Canavese, usati per la raccolta del fieno); egli li immerge in bagni colorati recuperando la tecnica batik capace di dare una naturale aderenza al rapporto tessuto-pigmento, ma sono anche i fondi delle « opere dipinte » di Martini pazientemente e lungamente trattati sino a creare uno sfondo sensibile e continuo contro il quale tutto il quadro si svolge in un processo di generativa opposizione. Le cordonature sono colorate come nastri ma dimostrano una forza traente autentica: l'analogia con le fitte scritte interne e esterne a tutti i quadri dell'artista può risultare evidente; esse in effetti si staccano ai margini del quadro quasi naturalmente: dove quelle scritte non perdono mai la loro tensione, anzi sembrano raddoppiarla, ne indicano direzioni possibili. Il quadro può quindi essere moltiplicato da un altro quadro, dalla elementare promanazione di una sua organicità naturale.

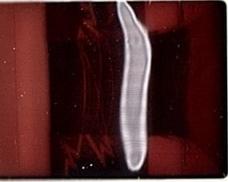
2) E' la vita che invade un'opera come quella di Martini (una vita drammatica, segnata dalla fenomenicità ardente della realtà, dal trapasso di ogni evidenza in una temporalità intricata e terrestre), ma un quadro può *invadere* la vita: stabilire una diversa organizzazione dell'ambiente, nuovi percorsi della visione, nuovi allarmi, riconoscimenti, immedesimazioni. L'opera immaginata può continuare, proporsi come opera di immaginazione, realizzarsi in questa dilatata struttura, dilagare in uno spazio e in un tempo vivibile che è il tempo di costituzione dell'opera stessa. L'opera dell'artista diventa, a questo livello, una metafora vitalisticamente espressa, delle possibilità di usare lo spazio di relazione come spazio di significati.

3) Il quadro è un oggetto naturale, naturale come i grandi teli dei contadini del Canavese. In queste dimensioni esso può non avere confini, isolarsi, contemplare se stesso; cerca anzi riferimenti, rispecchiamenti, prolungamenti, una salda radice prima che una diretta evidenza. Da quest'angolo il lavoro dell'artista si lega all'esperienze della recente arte *funk*, al sogno di una terrestre felicità e identità che questa propone. Ma nel lavoro di Martini questa proposta non è mai priva di una angosciata e allarmata interrogazione: Quanto il mondo è percorribile e per quali immagini, dove la saetta correrà parallela all'orizzonte senza ripiegarsi, quale tempo potrà convergere dentro l'istante in cui sarà possibile conoscere e riconoscere senso e gravitazione di ogni apparenza, di ogni naturale apparizione, viene di continuo riprogettato in uno spazio che ridà al quadro la sua specificità ma non la sua unicità. Anche in questo sottilmente moderno. Martini dichiara attraverso il labirinto colorato dove ha raccolto la sua opera più recente la complessa, l'inseparabile unità dell'opera del pittore.

Vittorio Fagone



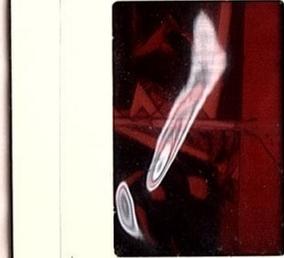
SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



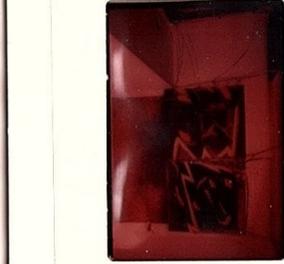
SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



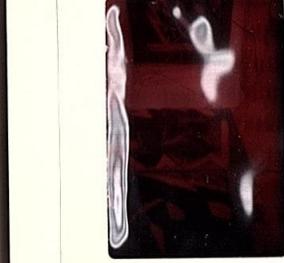
SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE



SANDRO MARTINI 1973
LA SALAMANDRA
GALLERIA IL MILIONE

Le diapositive qui pubblicate sono tratte dal reportage realizzato da Paolo e Laura Salvati.



Galleria
del Milione

Via Bigli 21
20121 Milano, Italia
telefono 793937

